



Quotidiano Indipendente del Trentino Alto Adige

INQUINAMENTO I rilievi in corso d'opera del bypass hanno confermato anche la presenza di ferro e idrocarburi

Trento Nord, piombo nella falda

Il monitoraggio di Italferr ha rilevato valori 430 volte superiori ai limiti



Le sostanze trovate a 8,5 metri di profondità nel terreno «Sequenza»

Nei terreni dell'area «Sequenza», dove passa la falda acquifera di Trento Nord ci sono altissime concentrazioni di piombo dietile e trietile. L'inquinamento dei terreni a valle della ex Sloi è stato certificato dall'ultima campagna di monitoraggio di Italferr in corso d'opera del bypass: i valori di piombo dietile rilevati sono superiori di 430 volte quelli ammessi dalla legge, mentre il piombo trietile è presente in concentrazione superiore di 92 volte rispetto a quella consentita. I monitoraggi hanno confermato anche la presenza di ferro e idrocarburi. I dati, già notificati all'Agenzia provinciale per l'ambiente, hanno provocato la reazione dei No Tav che chiedono la realizzazione di una barriera idraulica.

A PAGINA **15**

I rilievi in corso d'opera del bypass confermano la presenza anche di ferro e idrocarburi

INQUINAMENTO

No Tav all'attacco tornano a sollecitare la realizzazione urgente di una barriera idraulica

Nella falda di Trento Nord alta concentrazione di piombo

L'ultima campagna di monitoraggio di Italferr rileva un valore di 430 volte superiore ai limiti di legge

«Si evidenzia la presenza di piombo dietile e trietile nel piezometro ASO10». La frase è inserita nel monitoraggio ambientale in corso d'opera pubblicato sul sito dell'Osservatorio ambientale del bypass ferroviario di Trento. Una frase scarna senza ulteriori spiegazioni all'interno di un documento, già notificato all'Agenzia provinciale per l'ambiente prima della pubblicazione, che riporta dettagliatamente gli esiti dei monitoraggi effettuati con i piezometri nelle zone di Trento Nord e di Mattarello attorno alle aree dove è previsto il passaggio del tracciato della circonvallazione ferroviaria. Andando poi a verificare gli esiti delle rilevazioni, affidate alla società Chimica Applicata Depurazione Acque snc di Filippo Giglio & C. di Menfi (Agrigen-

to), scopriamo che i valori di concentrazione delle due sostanze, ritrovate a 8 metri e mezzo di profondità, dove passa la falda acquifera, all'interno del terreno ex Sequenza a valle della ex Sloi, sono di 43 microgrammi per litro per il piombo dietile e di 9,2 microgrammi per il piombo trietile, valori rispettivamente di 430 e 92 volte superiori ai limiti delle concentrazioni di legge che sono di 0,1 microgrammi per entrambe le sostanze.

Non sono gli unici valori fuori norma riscontrati nella campagna di monitoraggio, che conferma la presenza di superamenti delle tabelle ministeriali anche per quanto riguarda il ferro, il piombo totale, il benzo(a)pirene e benzo(g,h,i)perilene (idrocarburi policiclici aromatici gli ultimi

due) in vari punti di Trento Nord e dello Scalo Filzi. Ma mentre queste ultime sono presenze già rilevate in precedenti monitoraggi il piombo dietile e trietile no; e se non è comunque una sorpresa in assoluto che ci possa essere, vista la conclamata presenza di piombo tetraetile sotto l'ex Sloi, certo l'entità della concentrazione fa una certa impressione.

Una presenza che fa gridare allo scandalo gli esponenti del movimento No Tav. Elio Bonfanti, Marco Cianci, Roberto Chiomento, Mauro Facchinelli, Fulvio Flammini in un articolato comunicato diramato ieri pomeriggio criticano aspramente i responsabili dell'Osservatorio ambientale del bypass, accusati di voler minimizzare o nascondere i problemi, e sottolineano come l'Istituto

superiore di sanità abbia in passato sollecitato l'effettuazione di campagne per rilevare la presenza di soil gas proveniente dal sottosuolo e rilasciati dalle sostanze inquinanti presenti. I No Tav accusano inoltre Italferr di non raccontarla giusta visto che a commento dei superamenti dei limiti per ferro e piombo il report afferma che nell'area ex Sloi «è in atto un procedimento di bonifica per cui non trattandosi di un'anomalia puntuale, quando il monitoraggio viene svolto in concomitanza di periodi piovosi, è possibile riscontrare tale contaminazione». In effetti all'ex Sloi non è in questo momento in alcun procedimento di bonifica ed anzi l'area è ancora sotto sequestro giudiziario proprio a causa dell'inerzia dei propieta-



Il punto di prelievo nell'area Sequenza dove è stato riscontrato l'inquinamento

ri in questo senso. Questa situazione e la conferma della presenza di inquinanti in concentrazioni così alte spingono perciò i No Tav a tornare a chiedere con forza che a valle della ex Sloi venga realizzata una barriera idraulica per limitare la trasmissività sotterranea di piombo e altre sostanze dannose; una richiesta avanzata già prima dell'ordinanza del Comune che, recependo una sentenza del Consiglio di Stato, impone ai proprietari dei terreni di mettere in atto tutte le precauzioni indispensabili.

Nei prossimi giorni i comitati organizzeranno specifiche assemblee territoriali (domani, 2 luglio ai Solteri, il 4 luglio a

Cristo Re, il 9 luglio a Lavis) per illustrare alla popolazione la grave situazione di inquinamento del SIN (sito di interesse nazionale) e delle aree circostanti. «Il 18 luglio - annunciano - saremo sotto la Provincia per rivendicare, oltre al blocco dei lavori della circonvallazione, la necessità della realizzazione immediata delle barriere idrauliche e scelte precise in ordine alla bonifica del SIN a cominciare dal divieto di collocare presso l'area ex Sequenza, ma anche nelle cave di Camparta, della val Camino o nel greto del torrente Vanoi, i terreni che provengono dallo scalo Filzi o dalle opere della circonvallazione.»